

---

ATTI ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI  
CLASSE SCIENZE FISICHE MATEMATICHE NATURALI  
**RENDICONTI**

---

ANDREA UBRIZSY

## Il Codice micologico di Federico Cesi

*Atti della Accademia Nazionale dei Lincei. Classe di Scienze Fisiche,  
Matematiche e Naturali. Rendiconti, Serie 8, Vol. 68 (1980), n.2, p. 129–134.*

Accademia Nazionale dei Lincei

<[http://www.bdim.eu/item?id=RLINA\\_1980\\_8\\_68\\_2\\_129\\_0](http://www.bdim.eu/item?id=RLINA_1980_8_68_2_129_0)>

L'utilizzo e la stampa di questo documento digitale è consentito liberamente per motivi di ricerca e studio. Non è consentito l'utilizzo dello stesso per motivi commerciali. Tutte le copie di questo documento devono riportare questo avvertimento.

---

*Articolo digitalizzato nel quadro del programma  
bdim (Biblioteca Digitale Italiana di Matematica)  
SIMAI & UMI*

<http://www.bdim.eu/>



### SEZIONE III

(Botanica, zoologia, fisiologia e patologia)

**Storia della Botanica.** — *Il Codice micologico di Federico Cesi.*  
Nota di ANDREA UBRIZSY (\*), presentata (\*\*), dal Socio A. CARRELLI.

SUMMARY. — After the pillage of Rome in 1798, the traces of the famous codex of Federico Cesi, founder of the Lincei Academy were lost. The work in 3 volumes was apparently sold to strangers (Lanzi, 1878), was at the Windsor's Royal Castle (Chiovena, 1901), was lost during a shipwreck on its way to Prussia in 1863 (Gabrieli, 1928) and was at the Medical department's Library in Montpellier (Gabrieli, 1931).

The codex taken away from the Albany Library reached France through the Frenchman d'Orteil in 1798 together with other works. Now it is in the Library of the Institut de France (Paris) as a result of the bequest of Benjamin Delessert.

Due to the finding of one of the most precious relics of the Lincei academy this work is now available for studies such as the importance of Cesi's work in the history of mycology.

Fra i lavori eseguiti dal principe Federico Cesi, fondatore dell'Accademia dei Lincei, esiste un trattato intitolato *De plantis imperfectis* che tratta tra l'altro dei funghi. Questo lavoro era destinato a far parte del trattato di Botanica che era una sezione del suo *Naturae Theatrum* o *Theatrum totius naturae*, una enciclopedia storico-naturalistica universale. Cesi ci ha tramandato il posto assegnato alle crittogame nel mondo vegetale nel suo *Indicatio philosphicorum operum, quae F. Caesius sibi condixit* [1].

Del trattato sulle crittogame parla Fabio Colonna nelle annotazioni al Tesoro Messicano, cioè al *Rerum Medicarum Novae Hispaniae Thesaurus* (Romae, 1630); di tali annotazioni ne parla dal 1624 nelle sue lettere scritte a Cesi [3]. Il titolo delle annotazioni è: *Fabii Columnae Lyncei in Nardi Antonii Recchi Montecorvinatis Medici Regii Rerum Medicarum Novae Hispaniae Volumen. Annotationes et Additiones* pp. 874-875, [2, 3]. Così ne scrive: « ... *De plantis imperfectis, elegantissime atque doctissime disseritur et dimonstratur* ... » e aggiunge che tali organismi il Cesi li osservò con il suo « *Telescopius* »: « ... *ut Polypodij et congenerum semina Piso; vel Ciceri paria offert oculis* ... ».

Con elogi simili scrive Giovanni Faber nel suo *Animalia Mexicana* (Romae, 1628) [4] nel libro IX del Tesoro Messicano p. 537: « *De fungis ego plura non*

(\*) Istituto Botanico dell'Università degli Studi di Roma.

(\*\*) Nella seduta del 9 febbraio 1980.

*addam: hoc satis exacte Clusius descripsit: Longe tamen his exactiora tam in historia quam Theorica et Physiologia expectamus ex libris De imperfectis plantis Illustriss. et Excellentiss. Principis Caesii, prope diem lucem visuris*». Anche lui accenna all'uso del «*microscopius*» (nome usato da Faber stesso) da parte di Cesi per studiarle: «*Hoc oculorum praesidio Princeps Caesius noster plurimas plantas hactenus a Botanicis sine semine creditas, distinctissimis seminibus luculenter turgentes per Pictorem suum ad hoc operis designatum in cartis delineari curavit*...».

Il Giovanni Lancisi nel suo *Dissertatio Epistolaris de Ortu, vegetazione ac textura fungorum* (edita a Roma nel 1774 insieme all'opera di Luigi Ferdinando Marsigli intitolata *Dissertatio de generatione fungorum*) testimonia che i due autori hanno potuto consultare «le innumerevoli illustrazioni, disegnate fedelmente e dipinte a colori, raccolte in tre volumi nella biblioteca privata di S.S. Clemente XI... queste tavole... sono state eseguite... a parere nostro... da due valenti scienziati, cioè l'eccellentissimo principe Federico Cesi, presidente dell'Accademia dei Lincei, e da Giovanni Heck, che fu un valente medico e botanico del suo tempo. Infatti nei singoli codici si leggono anche, a proposito dei funghi illustrati, annotazioni riguardanti i luoghi di raccolta, dalle quali risulta che questi funghi vennero trovati a Cesi, ad Acquasparta e in altri feudi della famiglia Cesi» [5]. Il «a parere nostro» di Lancisi sicuramente si riferiva a Heck come coautore.

Dopo la morte di Cesi nel 1630 il manoscritto passò a Cassiano dal Pozzo (1583-1657), membro dell'Accademia dei Lincei la cui biblioteca fu acquistata dagli Albani nel 1714 (il Gabrielli però indica un passaggio dalla Biblioteca Puteana a quella di Clemente XI nel 1703; [6]).

La descrizione di Lancisi venne riportata da J. A. Battarra nel suo *Fungorum agri Ariminensis historia* (Faenza 1755) a p. 13: «*Tres in Itali Fungorum Codices ineditos existere scio. Primus & ceteris celebrior ille est, qui in privata Pontificia Bibliotheca servatur de quo Lancisius in Epistola de Fungorum origine ad Marsilium IV. Non. Januarii anni 1714 data ait*». La stessa citazione ripete Giuseppe Poggioli nel suo *Lavori in opere di Scienze naturali del fu Poggioli Michelangelo* (edito a Roma nel 1880) [7] in data 1785: «si osserva ancora nella biblioteca del palazzo Albani in Roma un manoscritto del principe Cesi in tre volumi in folio, contenente le figure assai ben fatte di un gran numero di funghi dipinti al naturale».

Riportando le informazioni di Lancisi nel I° vol. p. 213 del suo *Traité des champignons* (Parigi, 1796) C. Paulet dà le seguenti notizie: «Cet ouvrage, ... est aujourd'hui dans la bibliothèque du palais Albani à Rome; il est en 3 volumes in folio, contenant chacun environ 200 planches de figures de champignons avec leurs couleurs naturelles, et chaque planche en contient deux ou trois différents; leur nom latin est écrit au bas, à la main et en beaux caractères, d'après la phrase que Federico Cesi, associé de l'Académie de Lincei, ou quelque autre, avait écrite sur chacun de ces planches, au crayon ou à l'encre. A la tête de chaque volume est un index alphabétique des noms des champignons,

il n'y a ni frontespice ni notes » [8]. Queste notizie sono state trasmesse a Paulet da Roma il 20 agosto 1875 (l'informatore non doveva essere un osservatore preciso).

La descrizione di Paulet e quella di Lancisi vengono poi citate da M. Lanzi nel suo *I funghi della provincia di Roma* (Roma, 1878) [9], che aggiunge: « dopo averne fatta ricerca in più biblioteche pubbliche e private, potei conoscere che nella vendita della Biblioteca Albani questi tre volumi caddero nelle mani di un tale Corvisieri, il quale asserì a Giuseppe Cugnoli bibliotecario della Chigiana e mio amico, di averli venduti ad uno straniero a lui ignoto ».

Esistono ancora altre citazioni ma però questi ripetono solo la testimonianza di Lancisi senza aggiungere niente [10].

Il Chioventa [11] credette che i disegni della biblioteca dei Lincei dopo la vendita del lascito Albani fossero passati al Castello reale di Windsor in Inghilterra.

Il Gabrieli [12] supponeva che un centinaio di manoscritti della Biblioteca Albani sottratti nel saccheggio di Roma del 1798, passati poi in possesso di un francese a Roma, fossero stati acquistati dalla biblioteca della Facoltà di Medicina dell'Università di Montpellier [13] prima del 1829 (il Gabrieli ricorda che Heck collaborò nelle « *Icones* » [14]). Dopo il saccheggio, il nipote del papa Filippo Albani, possedendo la parte rimasta, ricuperò molti manoscritti per ricostruire la biblioteca la quale passò alle famiglie eredi Castellanico e Di Bagno-Chigi, che la vendettero all'asta il 30 aprile 1857 eccetto i manoscritti ceduti al Vaticano [15]. Nel 1863 il governo di Prussia acquistò da questi eredi i manoscritti rimasti, i quali però vennero perduti in un naufragio prima dell'arrivo ad Amburgo: le « *Icones* » vennero credute perdute in tale occasione (i manoscritti venduti non sono stati menzionati in alcuna memoria [16]). Nel 1896 il *Bulletin of Miscellaneous Information of Botanic Gardens* [17] dà notizia di un codice italiano micologico di due volumi, che poi P. A. Saccardo attribuì a Cesi sebbene su due fogli figurassero le date 1680 e 1699. Egli spiegò questa circostanza con la supposizione che il codice di Cesi fosse stato continuato da altri. Il Gabrieli [18] esclude che siano parte dell'opera originale Lincea « continuata dal Lancisi stesso o dal Triomfetti, come il Saccardo suppone senza verun fondamento ».

Il Gabrieli, seguendo le supposizioni sopracitate di Chioventa, aveva fatto ricerche a Windsor Castle, Berkshire [19] ma nell'album proveniente dalla Biblioteca Albani si trovavano soltanto stampe sugli edifici di Roma.

È evidente che il manoscritto cesiano sparì durante il saccheggio di Roma: infatti il francese d'Orteil, direttore delle poste militari in Roma portò via anche questi 3 volumi dall'Italia (v. Tav. I: la data è 25 dicembre 1798) [20]. L' « officier des postes militaires » francese, originario di L'Hérault, venne a Roma con le truppe francesi poco prima del febbraio 1798 (poiché non appar-

teneva all'esercito non si poterono ottenere i suoi dati biografici dal «Service historique des Forces armées de Terre» a Parigi, e nemmeno dalla «Prefecture de L'Hérault»; le ricerche risultarono senza esito anche presso il municipio di Montpellier).

Nella biblioteca dell'Institut de France si trovano 6 volumi di manoscritti prelevati dal d'Orteil dalla biblioteca Albani (secondo una nota anonima il Ministero degli interni francese acquisì nel 1806 da d'Orteil i volumi) e provenienti dal Fondo Benjamin Delessert (Tav. I). Da B. Delessert (1773-1847), da questo protettore e mecenate dei botanici, il fratello barone François-Marie Delessert ereditò la biblioteca e l'erbario [21]. La biblioteca passò nel 1874 all'Institut de France per lascito testamentario del Fr.-M. Delessert, membro dell'Istituto stesso (morto il 15 ottobre 1868 a Parigi), mentre l'erbario andò a finire a Ginevra.

Se facciamo un confronto tra la testimonianza di Lancisi ed alcune supposizioni e deduzioni trattate da essa da Gabrieli [22] troviamo molte conferme: le figure a penna sono colorate; l'opera è di tre volumi; le foglie hanno la filigrana con lo stemma dei Cesi (fig. 1); le foglie portano le indicazioni del luogo

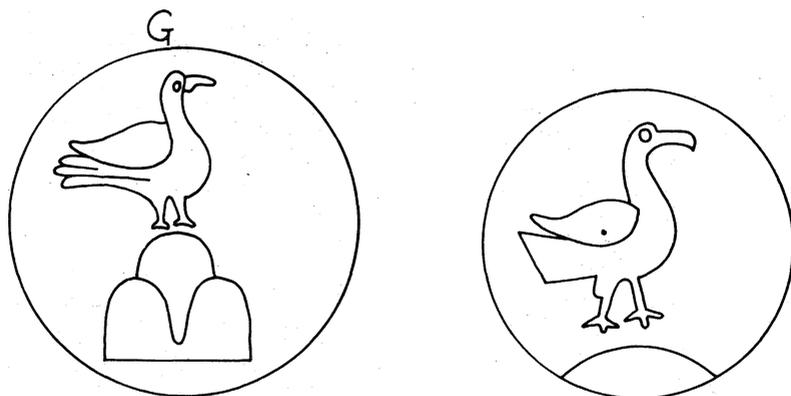


Fig. 1. - Figure delle filigrane copiate dalle tavole in trasparenza.

di raccolta (tav. IV: «Ca' Sancto Polo»; «ex S. Polo»; Tav. III: «Aq. Spartae») corrispondenti ai feudi di Cesi ed ai luoghi delle sue erborizzazioni; il nome dell'autore (autori?) non è indicato; i volumi non hanno un titolo. A proposito del nome dell'autore, Delessert (?) non si pronuncia nella sua annotazione (Tav. II) in data 19 maggio 1829, mentre è deciso nella datazione e provenienza dell'opera: l'origine italiana viene dedotta dalle località mentre la datazione tra il 1623 e 1628 viene basata sui nomi usati che caratterizzano lo stato delle scienze in tale epoca. L'annotatore ritiene le figure «remarquables» in confronto di quelle dei volumi intitolati «*Plantae & flores*» (le cui figure datava al 1622) eseguite da mano diversa (provenienti anche essi dalla Biblioteca Albani).

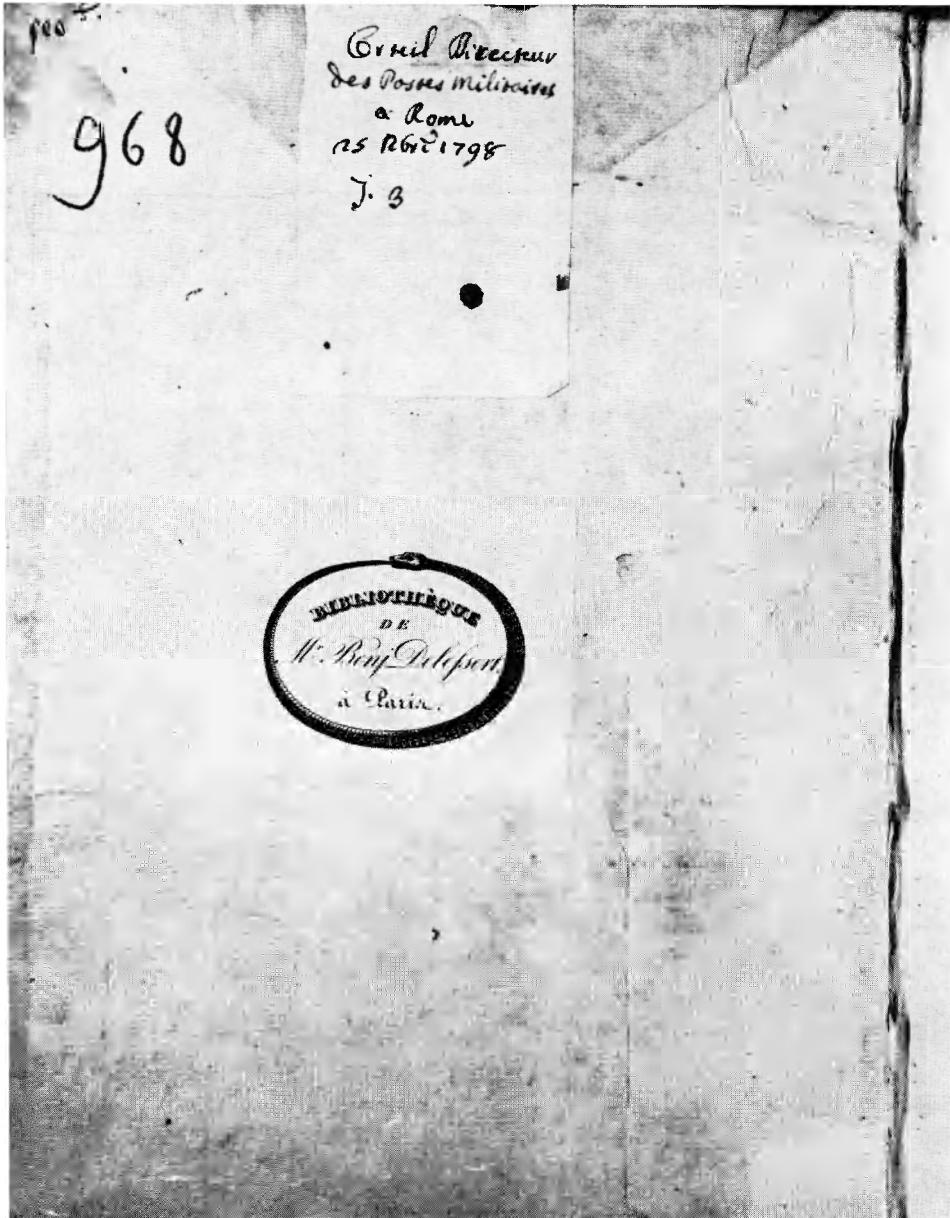
Troviamo corrispondenza anche con la citata descrizione data da Paulet e da Lanzi: ciascun foglio porta due o tre figure di funghi dipinti al naturale; all'inizio di ognuno dei tre volumi si trova un indice dei funghi illustrati (Tav. III); ma troviamo anche contraddizioni: i tre volumi (« demi-reliure ») contengono rispettivamente 216, 202 e 177 fogli; il nome latino delle località e della data si trovano nei due angoli in alto soltanto, oppure vicino alle figure ma mai in basso. Queste notizie sono scritte con una « bella scrittura » (uguale a quella degli Index) e riportano (a volte parola per parola, a volte solo concettualmente mentre a volte mancano del tutto) le annotazioni scritte a matita (o a penna) sul lato destro dei fogli (forse di mano dello stesso Cesi) i cui caratteri sono però nettamente diversi (queste annotazioni comunque a volte sono più dettagliate, a volte più corte rispetto alla « bella scrittura » del lato sinistro oppure possono mancare del tutto). Per esempio: sul foglio n° 139 del II volume troviamo l'annotazione « cesiana » « Prunuli Romani Aprili 1627 » sul lato destro, mentre su quello sinistro la bella scrittura riporta « Prunuli Romani Mense Aprilis ». Altro esempio: nel III volume sul foglio 57 i due tipi di scritture riportano le stesse parole: « Saxum nulla fere Terrae Scaturigine fungulorum Striatorum multiplici obductum ad Sepem Umbrosam Aq. Sp. gmbri 1626 ». La maggioranza dei fogli ha la filigrana sopracitata (fig. 1); solo pochissimi portano due filigrane diverse ritrovabili comunque sulle carte usate dai Lincei.

Senza soffermarsi qui sull'importanza dell'opera di Cesi (una prossima pubblicazione avrà tale compito) vorrei sottolinearne un aspetto soltanto; le prime raffigurazioni di immagini di funghi visti al microscopio nella storia delle scienze naturali e quindi la conferma che parte dall'opera di Cesi la micologia moderna.

#### NOTE BIBLIOGRAFICHE

- [1] GIUSEPPE GABRIELI (1928) - *Alla ricerca di alcuni cimeli Lincei*. « Archivio di Storia della Scienza (Archeion) », 9, n. 2-3: 224-242, p. 232.
- [2] G. GABRIELI, op. cit [1], p. 233.
- [3] ROMUALDO PIROTTA - EMILIO CHIOVENDA (1901) - *Flora romana. Bibliografia e Storia. Parte prima*. « Annuario Ist. Bot. di Roma », Anno X, Fascicolo II, Roma, pp. 149-151 e p. 181.
- [4] PIROTTA-CHIOVENDA, op. cit [3], p. 149.
- [5] GIACOMO LAZZARI (1973) - *Storia della Micologia italiana*. Trento, pp. 53-54.
- [6] G. GABRIELI, op. cit. [1], p. 231.
- [7] PIROTTA-CHIOVENDA, op. cit [3], p. 150 e G. POGGIOLI, *Lavori in opere di Scienze naturali del fu Poggioli Michelangelo*. Roma, 1880.
- [8] GIUSEPPE GABRIELI (1929) - *Due codici iconografici di piante miniate nella Biblioteca Reale di Windsor. A proposito di Cimeli Lincei*. « Rendiconti R. Accad. Naz. dei Lincei », 10, ser. VI, fasc. 10: 531-538, pp. 537-538.
- [9] MATTEO LANZI, *I funghi della provincia di Roma*. « Atti Pont. Acc. Nuovi Lincei », 32 I (1878).
- [10] PIROTTA-CHIOVENDA, op. cit. [3], p. 150.
- [11] PIROTTA-CHIOVENDA, op. cit. [3].

- [12] GIUSEPPE GABRIELI (1931) - *Il carteggio Linceo della vecchia Accademia di Federico Cesi (1603-1630)*. Parte I. *Anni 1603-1609*. « Rendiconti Acc. Naz. Lincei, Cl. Sc. morali, storiche e filol. », Ser. VI, 6, fasc. 1: 85-108, p. 97.
- [13] Nella biblioteca universitaria a Montpellier vi è il manoscritto intitolato *Tabella majorum scientia secundum philosophos*. Romae 1667. Ex Bibl. Lyncea Federici Caesii march. mont. Caelis. Bibl. Albani, che riguarda i primi Lincei.
- [14] GIUSEPPE GABRIELI, *Indice analitico e topografico dei materiali ancora esistenti per la storia della Prima Accademia Lincea*. « Rend. Acc. Naz. Lincei Cl. Sc. mor. st. e fil. », ser. VI, 6 : 195-230 (1930). G. GABRIELI, *Qualche altra notizia sugli scritti e sulla vita di Giovanni Ecchio Linceo*. « Rendiconti Acc. Naz. Naz. Lincei », *ibid*, ser. VI, 10, 479-508 (1934), pp. 488-489. G. GABRIELI (1938) - *L'orizzonte intellettuale e morale di Federico Cesi illustrato da un suo zibaldone inedito*. « Rendiconti Acc. Naz. Lincei Cl. Sc. morali, storiche e filol. », ser. VI, 14: 663-725 p. 719.
- [15] Archivio di Stato di Roma, Protocollo n. 6047.
- [16] G. GABRIELI, *op. cit.* [1].
- [17] G. GABRIELI, *op. cit.* [1].
- [18] G. GABRIELI, *op. cit.* [1].
- [19] G. GABRIELI, *op. cit.* [1].
- [20] M. BOUTERON-J. TREMBLOT (1928) - *Catalogue général des Manuscrits des Bibliothèques publiques de France*. Paris, Bibliothèque de l'Institut de France. Parigi, p. 223.
- [21] A. LASEGUE, *Musée botanique de M. Benjamin Delessert*. Paris, 1845. M. EUG. FOURNIER, *Note sur le Musée Delessert*. Actes du Congrès international de Botanique tenu a Paris en aout 1867. Paris, 1867.
- [22] G. GABRIELI, *op. cit.* [1].



Index Fungorum Tomi Quinti

Fungus	_____	_____
Agaricum Mastatum	_____	61
Gongyrium Seti caetero Sive Parricula	_____	62
Dusum	_____	_____
Immatum	_____	63
Lignatum	_____	_____
Mycetozoo Spectatum	_____	64
Rufa sed. aliquantulum decorticatum	_____	65
Venericium infusum missum	_____	66
Agaricum Terramineum a sprecho missum	_____	67
Variis aegrotis	_____	68
Pseudo	_____	69
Albicans non visens	_____	70
Arboreus confusus misso caetero	_____	71
Craesus fulvus	_____	72
Argenti Villus	_____	_____
Scorpius	_____	_____
Aureo Villus	_____	_____
Mycetozoo speciosum cum Argenti Villis	_____	73
Auricula	_____	74
Auripennis pectinata integra Aq. Sparsa Nema	_____	_____
Probis	_____	_____
Craesus recens in ramo rosunda, crispata Aq. Sparsa. Autumnus	_____	75
Carinulosa diaphana fere in ligno	_____	76
Juglandis mucosa membranosa vasculis pro-	_____	_____
stante Septembri	_____	77
In humo. Aq. Sparsa	_____	_____
Pectinata multa ad Sipsis	_____	78
Pectinata strigi Strarid	_____	79
In Lacumis	_____	80
Tuberculata	_____	81

